«Educazione siberiana», le regole del crimine

Teatro Duse Oggi e domani la trasposizione scenica del discusso romanzo di Nicolai Lilin sulla comunità Urka e le sue violenze

L'adattamento teatrale del libro *Educazione siberiana* di Nicolai Lilin (Einaudi) è venuto prima del film di Gabriele Salvatores con John Malkovic. Firmato dal regista Giuseppe Miale Di Mauro, arriva oggi e domani alle 21 a Pubblico, il teatro di Casalecchio (info 051/573357; oggi, dopo lo spettacolo, incontro con la compagnia e Ines Testoni, direttrice del corso di alta formazione per il contrasto alle mafie dell'Università di Padova).

È la storia di due fratelli di diverso carattere, che fanno parte di una strana comunità criminale. Ce la racconta il regista: «L'educazione siberiana è quella della comunità Urka, che si tramanda in una striscia di terra tra la Moldova e l'Ucraina. Fu deportata in quella zona da Stalin negli anni Trenta per emarginarne i membri. Ma quel confino li unì, creando un gruppo molto coeso, con regole precise». Erano chiamati «criminali onesti» perché non facevano altro che combattere un regime dittatoriale. «I vecchi trasmettevano ai giovani una serie di regole, che mescolavano spesso la religione, il sacro, con il profano. Le pistole erano votate alla Madonna. L'attività criminale andava a combattere contro il regime staliniano».

Non erano, secondo il regista, però, simili a società come la mafia e la camorra, dove pure c'è una commistione tra religiosità o superstizione e organizzazione per delinquere: «Siamo in una cultura molto diversa». Nello spettacolo si racconta, attraverso la storia dei fratelli Boris e Yuri, la crisi della comunità: «Quando arrivano Gorbaciov e la perestroika soffia un vento di libertà che diventa voglia di Occidente, desiderio di denaro senza più rispettare le vecchie regole. Alcuni iniziano a vendere armi, droga, a fare tutto ciò che i vecchi condannavano».

Il nuovo che avanza rompe antichi argini e si allinea con un neoliberismo che fa dell'egoismo personale l'unica norma. «All'epoca della fine dell'Urss gli effetti collaterali di quell'evento, i fattori politico-sociali, hanno generato il caos nel popolo stremato dalla dittatura e affamato di libertà. Ed è proprio la percezione distorta della libertà che ha spinto le persone verso atti estremi, fino ad arrivare al drammatico degrado delle anime». L'adattamento teatrale è firmato anche da Nicolai Lilin: «Per la trasposizione del libro mi ha molto aiutato l'autore, che si è appassionato al progetto, ha collaborato alla scrittura e ha seguito le prove. Abbiamo deciso di estrarre una storia precisa dal volume, per poter meglio accedere a quella sua materia pulsante».

Ma. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Insieme Un momento dello spettacolo

L'Impero di Shakespeare
«Educazione siberiana» le regole del crimine
A TUTTO GAS
Officina raccomandata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato